

BOLOGNA SETTE
 prova gratis la
 versione digitale
 Per aderire scrivi
 una email a
 promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**

Un Natale diverso per i cristiani in Terra Santa

a pagina 2

Comune, presepio «di Greccio» nel Cortile d'onore

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
 Per sottoscrizioni numero verde 800820084
 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
 Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Il maratone Filippide inizio del Vangelo

«Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1, 1). È stato geniale Marco ad usare questa parola per indicare il contenuto di quanto si apprestava a scrivere. A quell'epoca, infatti, la parola «vangelo» non apparteneva al vocabolario religioso, ma militare. Composta da due termini: «eu» che significa «bene, buono» e «angelos», cioè «messaggio, notizia», era la «bella notizia» che tutti attendevano: la notizia della vittoria.
 C'è un interessantissimo antecedente storico che ci aiuta a capire: Filippide il messaggero della vittoria di Maratona. Nel 490 avanti Cristo, nella piana di Maratona, gli Ateniesi sconfissero l'esercito persiano. Al termine dello scontro cruentissimo, il messaggero aveva l'incarico di portare l'annuncio alla popolazione. L'entusiasmo era tale che fece di corsa i 40 chilometri che separavano il campo di battaglia dalla città, giungendone esausto: con l'ultimo soffio di voce annunciò il vangelo, la bella notizia della vittoria, della liberazione, della pace.
 Oggi lo scontro non è meno vittorioso, ma il tempo di Avvento fa risuonare nuovamente l'inizio del Vangelo, annunciando la vittoria già ottenuta da Gesù, che diventa nostra se ci convertiamo.

Stefano Ottani

Una fiaccolata è partita da piazza San Francesco per raggiungere piazza Santo Stefano percorrendo molte vie del centro storico. Qui tre donne hanno letto un appello comune di ebrei, cristiani e musulmani perché tacciano le armi

DI LUCA TENTORI
 E CHIARA UNGUENDOLI

Bologna illuminata da fiaccole che chiedono «Pace, salam, shalom». Martedì scorso il corteo di luce è partito da piazza San Francesco per raggiungere piazza Santo Stefano percorrendo molte vie del centro storico. L'evento, dal sottotitolo «Agire insieme per conquistare la pace. Impediamo una crisi di umanità» si è concluso con una dichiarazione interreligiosa per chiedere la pace, congiunta di ebrei, cristiani e musulmani, letta da tre donne.
 In testa alla fiaccolata, a cui hanno partecipato più di un migliaio di persone, i rappresentanti di cristiani, ebrei e musulmani hanno marciato con l'arcivescovo, cardinale Matteo Zuppi, Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle Comunità e organizzazioni islamiche in Italia, e Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna. «Noi, Comunità ebraica, Chiese cristiane e Comunità islamica, - hanno letto le tre donne nell'appello delle tre religioni e della città - cittadini e Università di Bologna ci uniamo a tante donne e uomini di buona volontà, in Italia e nel mondo, per elevare la nostra voce accorata in questo momento tragico della storia. Mano nella mano, gridiamo senza parole tutto il nostro dolore per il sangue innocente versato, e per esprimersi dal profondo del cuore il nostro desiderio di pace. Può essere la guerra l'ultima parola della nostra storia, il segno più tragicamente tipico del passaggio della specie umana sul pianeta terra? Noi ebrei, cristiani e musulmani? Non



Un momento della marcia al centro di Bologna (foto Minnicelli-Bragaglia)

La città che chiede una pace per tutti

Bologna rispondiamo «no», siamo concordi nel dire che la guerra non può e non deve avere l'ultima parola. La compresenza dei due popoli e l'evidenza dalla quale non si può prescindere, e dalla quale bisogna procedere per trasformare la compresenza in convivenza, attraverso il rispetto dei diritti e l'adempimento dei doveri di ciascuno. La giustizia e la via maestra, l'unica via, per garantire a entrambi pace e sicurezza. Noi, Comunità ebraica, Chiese cristiane e Comunità islamica, cittadini e Università di Bologna ci uniamo a tante donne e uomini di buona volontà, in Italia e nel mondo, per elevare la nostra voce accorata in questo momento tragico della storia. Mano nella mano, gridiamo senza parole tutto il nostro dolore per il sangue innocente versato, e per

esprimere dal profondo del cuore il nostro desiderio di pace». Il testo completo è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it. L'intervento in Piazza Santo Stefano è stato introdotto da Raffaella Bolini, della Coalizione Nazionale Assisi Pace Giusta, e ha ospitato le parole dell'artista Alessandro Bergonzoni e la chiusura del sindaco di Bologna, Matteo Lepore. Era presente anche il Rettore dell'Università di Bologna Giovanni Molari. L'evento è stato proposto da diciannove Enti ed Associazioni locali e patrocinato dal Comune di Bologna in collaborazione con Coalizione Assisi Pace Giusta, Fondazione Perugia Assisi per la cultura della pace e Rete italiana Pace e Disarmo e coordinato anche dal «Portico della pace».

«12Porte» festeggia i primi vent'anni

Il 14 dicembre 2003 usciva timidamente la prima puntata di «12Porte», il settimanale televisivo che ha aperto uno spazio per la Chiesa bolognese nella televisione e in rete. Un cammino benedetto da tante collaborazioni e amicizie, dalla partecipazione convinta di numerosi emittenti locali e nazionali, dell'interesse manifestato in tutta Italia e all'estero per la vita della nostra Chiesa e per il Magistero dei cardinali Biffi, Caffarra e Zuppi. Viviamo questo traguardo sobriamente, lieti di tanta simpatia e di tante collaborazioni espresse soprattutto nelle parrocchie e nelle zone pastorali, che ci hanno permesso di documentare e testimoniare tanti aspetti più o meno solenni della vita pastorale. «Ha accompagnato i momenti belli, tristi, drammatici e gioiosi della nostra Chiesa e della nostra città di Bologna - ha commentato l'arcivescovo - Si tratta di un servizio importantissimo alla memoria e alla conoscenza e che, anche a distanza di tempo, ci permette di capire meglio molte cose. Le immagini ci permettono di rivivere quel momento e ci regalano tanti momenti di fede nei quali abbiamo visto la presenza del Signore nella sua Chiesa. Tanti conoscono la nostra Diocesi anche attraverso l'impegno di «12Porte» e questa è una responsabilità in più perché significa raccontare agli altri tanti momenti nei quali l'amore di Dio incontra la vita degli uomini: questo è «12Porte».

IL FONDO

Nell'attesa a fiaccole e a cuori accesi

In tanti a camminare invocando la pace. Insieme. In un unico passo di popolo e di storia. È accaduto martedì scorso nella fiaccolata da Piazza S. Francesco a Piazza S. Stefano che ha visto vicini, attorno al Sindaco rappresentante di tutta la città, i leader delle tre religioni monoteiste. Così il card. Zuppi, De Paz e Lafram, hanno condiviso il cammino e la dichiarazione interreligiosa, concordati nel dire che la guerra non può e non deve avere l'ultima parola, che la giustizia è l'unica via per la convivenza e per garantire ad entrambi i popoli pace e sicurezza. Bologna ha così offerto, con migliaia di persone, una testimonianza pubblica di unità, un'invocazione alla pace che nasce dal tessuto di relazioni praticate da tempo, vissute in rapporti personali e civili, dove la convivenza non è il frutto della logica della violenza ma di quella del rispetto dell'altro e del diritto di ogni persona. Nella preghiera è emersa anche la voce cristiana, in un canto ecumenico offerto come dono visibile di unità. Imparare la condivisione, e non la separazione, è un compito da vivere ogni giorno, esercizio di responsabilità in ogni ambiente, e nessuno può sentirsi esonerato o delegare solo a qualche leader. Costruire la pace per le vie della città felsinea porta, come si è visto l'altra sera, a fiaccole e a cuori accesi. A invocarla da chi può donarla e ad offrirla a tutti nella cura delle relazioni e della convivenza. Tessere la comunità è il modo per costruirla, tenendo conto delle differenze, senza annullarle e senza far diventare il proprio particolare l'assoluto. Anche le parole hanno un senso, l'artista Bergonzoni ne ha «giocate» alcune nell'invito a vivere l'identità. L'appello che Bologna ha diffuso è un segno di speranza in quest'ora buia dove il mondo intero si è scurito da guerra e terrorismo. I destini dei popoli sono ormai congiunti, così costruire ponti e non muri aiuta a dare vita e non a contrarsi per una bandiera o per una propria idea. Pure il concerto natalizio, svolto in S. Petronio, è stato un segno con tanta gente accorsa per aiutare i bambini ucraini, orfani a causa della guerra, ad essere accolti quest'estate nel progetto Rotary di soggiorno al mare in Romagna. Vedere davanti a S. Stefano uomini di fede unirsi per invocare la pace, e i bambini di Ternopil cantare l'Ave Verum di Mozart in S. Petronio fa vibrare il cuore, fa vivere l'attesa e l'avvenimento di questo Natale dentro la carne della nostra vita e del nostro tempo.

Alessandro Rondoni

CATTEDRALE

Inagibile il presbitero, un altare provvisorio

Nella tarda mattinata di sabato 2 dicembre si è verificato il distacco di alcuni frammenti degli angeli sulla volta dell'arco trionfale della Cattedrale di San Pietro. I due angeli reggono lo stemma del bolognese Papa Gregorio XV Ludovisi, precedentemente arcivescovo di Bologna, sotto il cui pontificato nei primi anni '20 del 1600 si è avuto il primo ampliamento della navata della chiesa. I Vigili del Fuoco hanno compiuto un sopralluogo con i droni per verificare che non ci fossero ulteriori elementi di pericolo e hanno disposto, fino alla definitiva messa in sicurezza, l'interdizione della zona presbiterale della Cattedrale, fatta salva l'agibilità della navata centrale. Per questo è stato allestito nel cuore della navata un altare provvisorio, con la speranza che si possa provvedere al più presto anche al restauro.



Fiorita in Piazza Malpighi (foto Minnicelli)

L'Arcivescovo: «Maria disarmi i cuori»

Una preghiera per la pace nel mondo e il ricordo per tutte le donne uccise, da Giulia Cecchettin alla bolognese Alessandra Matteuzzi. Sotto la statua della Madonna disegnata di Guido Reni, in piazza Malpighi, nel pomeriggio dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, l'Arcivescovo ha portato la sua speciale richiesta alla Fiorita, il tradizionale omaggio floreale a Maria. Numerose associazioni, movimenti, parrocchie e tante piccole e grandi realtà non hanno voluto mancare all'appuntamento nonostante il tempo piovoso e freddo. Erano presenti anche il sindaco Matteo Lepore e altre autorità civili e religiose. «L'Oriente e l'Occidente costruiscono ponti e Gerusalemme sia città della pace per tutti e dall'Ucraina a tutto il mondo venga presto il Natale della pace». Così ha detto il cardinale Zuppi nella sua preghiera dopo che i Vigili del Fuoco, con l'aiuto di un'alta scala, hanno deposto tra le mani della statua un mazzo di fiori. «Madre di Dio - ha aggiunto ancora - Madre di questa nostra umanità trafita da tante spade. Ci travolge una tempesta terribile e la pioggia di dolore sembra non finire mai». Sono le parole del papà di Giulia; e questa pioggia bagna i cuori e le terre, compresa la tua. Maria, resta con chi è crocifisso nell'anima e nel corpo, con chi è colpito dalle mani di un fratello che vede nell'altro solo un nemico. Insegnaci a stare vicino a chi è scartato dall'individualismo che consuma la vita ma non la genera, che ruba ciò che è prezioso e ci riempie di quello che è vano». Poi un'invocazione a Maria, beata perché ha creduto nell'adempimento della Parola, perché ci aiuti a vivere la beatitudine di coloro che non vedono eppure credono. «Benedetta tra le donne - ha

detto - sii al fianco di tutte per disarmare i cuori violenti, per proteggerle e perché nessuna donna sia uccisa. Madre dei poveri e consolatrice degli afflitti ottieni dal Padre la conversione dei cuori e delle mani, perché sappiano amare e non possedere. Siano colmati di beni gli affamati e saziosi gli assetati di giustizia. Sposi promessa, rendici capaci di promettere amore e mantenere le promesse». «Tu dall'alto di questa Piazza veglia sul nostro cammino - ha concluso l'Arcivescovo - Orientaci nei tanti incroci complicati della vita che spesso ci mettono paura. Donaci guarigione e compagnia a chi è malato. Donaci di amare la tua Chiesa, nonostante il nostro peccato, perché madre di comunione e di misericordia infinita. Oggi con te vediamo il tuo Figlio e oggi viviamo il suo amore che sarà gioia piena in cielo e che è già gioia piena in terra. Ci ralleghiamo con te, Maria». (R.B.)

Un Natale diverso per i cristiani in Terra Santa

Sono tornato a Bologna pochi giorni dopo l'assalto di Hamas in Israele il 7 ottobre, ma continuo a seguire quotidianamente i collaboratori dell'Ufficio comunicazione della Custodia di Terra Santa con i quali condivido speranze e preoccupazioni per quella terra e per quelli che ci vivono. Da quando è scoppiato il conflitto tra Israele e Hamas, Gaza ha accentrato l'attenzione dei media, ma il resto dei territori palestinesi, le città di Nablus, Ramallah, Gerico, Betlemme, Hebron, Janin e i piccoli villaggi che compongono il complicato reticolo dei Territori Palestinesi, sono stati interessati da restrizioni agli spostamenti che impediscono la libera

circolazione e di recarsi in territorio israeliano a lavorare. Questo fenomeno ha colpito molto Betlemme, l'unica città con forte presenza cristiana in Palestina, che vive di turismo e di lavoro nella vicina Gerusalemme. A Betlemme è scoppiata così una nuova crisi economica, aggravata dalle numerose incursioni dell'esercito israeliano. Non fosse bastata la crisi del periodo Covid, i pellegrini, con la guerra in corso, sono nuovamente spariti e non si vede un ritorno alla normalità a breve. Le lamentele dei venditori di souvenir sono le poche voci che si sentono vicino alla Basilica della Natività, dove solo pochi negozi rimangono aperti, così

Dopo l'inizio della guerra, è ripresa la crisi economica a Betlemme. Anche i riti sono meno solenni, ma importanti per l'identità della popolazione

gli uomini non rimangono a casa e possono scambiare chiacchiere e bere un caffè in compagnia dei loro vicini. Questo sarà un Natale diverso anche nelle celebrazioni, i capi delle Chiese cristiane hanno fatto circolare un comunicato in cui invitano le comunità cristiane a celebrare con sobrietà questo Natale, anche con le espressioni esterne tipiche delle feste a Betlemme.

All'inizio dell'Avvento veniva acceso un grande albero nella piazza antistante la Basilica e migliaia di persone accorrevano da tutta la Palestina e da tutto il mondo a festeggiare la venuta del Bambino Gesù: luci, musica, concerti allietavano la piazza che diventava l'attrazione natalizia. Quest'anno si è invitati a limitare le luminarie e le manifestazioni folkloristiche, in solidarietà con tutti i morti causati dalla guerra. Si è, però, iniziato l'Avvento, come sempre: con l'entrata solenne del Custode di Terra Santa che per Statu Quo (le norme che regolano la gestione dei luoghi santi delle tre confessioni cristiane: Latini, Greci, Armeni) la vigilia della prima domenica di Avvento entra solennemente

a Betlemme. Quest'anno l'evento si è celebrato in sordina, è stato aperto il check point vicino alla Tomba di Rachele e si è camminato silenziosamente per le vie di Betlemme. Il Custode di Terra Santa, i frati e i fedeli hanno attraversato il centro storico di Betlemme fino alla piccola porta di entrata della Basilica della Natività, dove sono stati accolti da un francescano, un greco e un armeno, custodi del luogo sacro. Per la comunità cristiana di Terra Santa è molto importante affermare la propria identità attraverso la riconferma di riti che testimoniano la sua presenza, che in questa terra è minoranza esigua.

Alessandro Caspoli



Una celebrazione a Betlemme (foto CTS)

Bologna for Community ha accompagnato "Chiama chi ama" lunedì 27 novembre in occasione della partita Bologna-Torino per l'iniziativa di Pmg Italia Società Benefit

Quel «no» alla violenza sulle donne

DI LUCA TENTORI

Lo sport e la società civile si sono ritrovati, lo scorso 27 novembre, per riaffermare che «insieme possiamo dire no alla violenza sulle donne», come recita lo slogan che ha guidato il progetto «Chiama chi ama» accompagnato da Bologna for Community e Pmg Italia Società Benefit, dall'associazione MondoDonna Onlus, con il supporto del Bologna FC e la collaborazione del Piano per l'Uguaglianza della Città metropolitana di Bologna. Il servizio di accompagnamento delle persone con disabilità allo stadio Dall'Ara, svolto abitualmente da Pmg, il 27 novembre in occasione della partita tra Bologna FC e Torino, è stato dedicato al contrasto alla violenza sulle donne con disabilità. Erano presenti anche i 45 sindaci della Città Metropolitana di Bologna insieme, fra gli altri, al Vice Sindaco di Bologna Emily Clancy, la Responsabile del Piano per l'Uguaglianza Simona Lembi, l'Assessore al Bilancio e allo Sport Roberta Li Calzi, la Presidente «MondoDonna» Loretta Michelini, e il Vice Presidente Pmg Italia Marco Accorsi. All'evento ha partecipato anche Antonio Sbordone, neo Questore di Bologna, che ha sottolineato «l'allegria sui volti dei partecipanti, segno che lo sport continua ad essere un veicolo dei buoni sentimenti e delle buone finalità come questa serata rende evidente a tutti». «Ancora una volta "Bologna for community" dà attenzione alla società e ai suoi

«Uno dei nostri valori fondanti - ha detto Silvana Fusari, anima dell'iniziativa - è dare ascolto alle esigenze del territorio. Abbiamo riunito Terzo settore, pubblico e privato insieme allo sport»

bisogni - osserva Silvana Fusari, responsabile delle relazioni esterne di Pmg e anima dell'iniziativa - Uno dei nostri valori fondanti è quello di dare ascolto alle esigenze che il territorio manifesta, fra i quali

il «no» deciso alla violenza sulle donne. Per farlo, oggi abbiamo riunito il Terzo Settore, il pubblico e il privato insieme allo sport». Per questo gli sportelli «Chiama chi ama», inaugurati a Bologna nel 2020 dall'Associazione MondoDonna onlus (capofila del progetto) e dall'Aias di Bologna (Associazione italiana assistenza spastici), sono un'importante sperimentazione ad esempio di buona pratica. Strutturati in termini di multidisciplinarietà e flessibilità, gli sportelli hanno svolto molteplici attività di formazione e sensibilizzazione sui temi della violenza nei confronti delle donne disabili.

Giovedì 14 due visite guidate (alle 16.30 e alle 18.30) promosse da Segretariato regionale del Ministero della Cultura, insieme ai progettisti dei prossimi lavori di restauro



L'interno della chiesa

Alla scoperta della Madonna di Galliera

Il complesso della Madonna di Galliera, o Chiesa dei Filippini (via Manzoni 3) è frutto di articolate e molteplici stratificazioni storiche e si compone della chiesa (organizzata con navata unica, presbitero, abside e sei cappelle di cui quella dedicata a San Filippo Neri di dimensioni maggiori, pari alla campata da cui si accede), dell'annessa sagrestia e della cappella della Madonna della Medaglia Miracolosa. Nell'ambito delle Aperture straordinarie dei Luoghi della Cultura, il Segretariato regionale del Ministero della Cultura, insieme ai progettisti dei prossimi lavori di restauro, organizza giovedì 14 dicembre due visite guidate (alle 16.30 e alle 18.30) alla scoperta dell'architettura e degli apparati decorativi di un

luogo unico a Bologna, per il contrasto tra l'omoteo dell'austera facciata quattrocentesca in cotto ed arenaria e il ricco interno barocco, al quale lavorarono i migliori artisti dell'Accademia Clementina. Un percorso esclusivo per approfondire la conoscenza di un monumento di proprietà del Fondo Edifici di Culto di grande e riconosciuto valore storico e culturale. Ritrovo davanti alla chiesa in via Manzoni, 3. Questo il programma: introduzione e saluti istituzionali (architetto Corrado Azzollini, segretario regionale del MiC e architetto Gabriella Coretti, Rup degli interventi di restauro); «Evoluzione storica della fabbrica e descrizione della facciata» (architetti Anna Volina e Samanta Fortini); «Caratterizzazione architettonica e iconografica degli

interni» (architetto Andrea Viviti); «Interventi conservativi recenti e finalità del progetto in atto» (architetto Roberto Terra, Cavina Terra Architetti); «Analisi culturale e teologica di un'opera di Arte sacra» (monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità e presidente Associazione «Arte e Fede»); Massimo Pinardi, incaricato diocesano Beni culturali ecclesiastici e Direttore ad interim Ufficio Amministrativo e Beni culturali Arcidiocesi; Anna Maria Bertoli Barsotti); «Caratterizzazione dell'Ordine e delle attività dei Filippini» (Padre Marcello Maso, Preposito dell'Oratorio di San Filippo Neri). In conclusione, intervento musicale con un brano suonato dall'organo da Haruna Saito, organista e ricercatrice specializzata in organi storici italiani.

IN SAN BARTOLOMEO

Concerto degli artisti di strada

Martedì 12 dicembre alle 21 la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) ospita la seconda edizione del «Concerto di Natale degli artisti di strada», promosso dalle associazioni in rete che operano nel settore caritativo a Bologna e provincia, che si identificano come «Progetto insieme». «L'evento - racconta Gabriella, dell'associazione Amici di Tamara e Davide - vuole in particolare valorizzare i talenti di artisti particolari, molti dei quali formati in strada. Quest'anno ci saranno anche esponenti della musica africana grazie all'aiuto di Arte Migrante che collabora con il Cerchio di via Libia e Antoniano». A presentare gli artisti saranno, grazie all'aiuto di Roberto dell'associazione Avoc, Antonella Cortese e Alessandro Masella, conduttori del programma radiotelevisivo «Liberi dentro Eduarda84» e saranno trasmessi in differita momenti dell'evento su lezaro TV (canale 18) e Radio Città Fujiko 103.1. A fare gli onori casa il parroco monsignor Stefano Ottani, che da anni accoglie l'invito della rete nata all'inizio con poche associazioni nel luglio 2021 e poi allargata a circa 40. Nel corso della serata saranno distribuiti regali ai senza fissa dimora e il ricavato delle offerte del concerto e della vendita di lavoretti di Natale fatti dai poveri, andrà a sostenere i progetti a loro favore. «L'obiettivo primario della rete - dicono Monica e Chiara della Fratelli Tutti Gaudium - è la fraternità, il dialogo e la progettualità per l'inclusione sociale e collaborazione fra tutti». E il Natale? È proprio l'occasione propizia per dare luce a coloro che vivono nel nascondimento. Per info: retcaritabologna@libero.it Equipe di rete carità Bologna - Progetto insieme

Petroniana, tanti viaggi nel 2024

I viaggi in programma per la Terra Santa sono per ora sospesi, ma i luoghi da visitare per respirare spiritualità e speranza sono tantissimi. «Lo scoppio del conflitto armato ha preso di sorpresa tutti nel mondo - dice Andrea Babbì, presidente di Petroniana Viaggi e Turismo - e oltre 400 partenze sono saltate in questi mesi. Ma la nostra offerta è sempre molto ricca, sia per mete, sia per tipologia di viaggi. Mettiamo a disposizione proposte di turismo culturale in tutto il mondo, con offerte personalizzate a seconda degli interessi e delle richieste delle parrocchie e dei singoli viaggiatori. Sempre tanti sono i pellegrinaggi ai luoghi santi cristiani e ai grandi Santuari mariani, accompagnati da chi vive la fede con spirito d'esplorazione ogni giorno». A gennaio 2024 si



Il santuario di Lourdes

va in Grecia, accompagnati da don Carlo Grillini, sulle orme di San Paolo, le prime comunità cristiane e il monachesimo nella cultura ellenistica. L'11 e il 12 febbraio il grande pellegrinaggio diocesano a Lourdes nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno 57); e si può visitare il sito www.petronianaviaggi.it

la Madonna. Ad accompagnare il viaggio, monsignor Giovanni Morsatti, vescovo di Imola e monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale di Bologna. A marzo si visiterà l'India sulle orme di Madre Teresa, ad aprile l'Argentina sulle tracce di Papa Bergoglio, e vi saranno poi pellegrinaggi accompagnati da Fernando e Gioia Lanzani e don Massimo Vacchetti. Per chi desidera scoprire luoghi più vicini, i trarre forza e ispirazione dall'Arte e dalla Bellezza che ci circondano, ci sono escursioni dedicate a mostre, musei e opere dell'architettura. Per tutti l'invito a conoscere tutta la programmazione 2024 è per giovedì 14 dalle 17 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno 57); e si può visitare il sito www.petronianaviaggi.it

Valentina Righi

«Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Non il molto sapere sazia e soffoca l'anima, ma il sentire e gustare interiormente le cose. Si tratta di una sorta di "iniziazione" al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare. («Amoris laetitia» n. 207). «Non si tratta tanto di trasmettere nozioni o far acquisire competenze, quanto piuttosto di guidare, aiutare ed essere vicini alle coppie in un cammino da percorrere insieme». («Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale» n. 20). Questi due documenti hanno guidato le scelte fatte dall'Equipe dell'Ufficio di Pastorale Familiare nell'organizzazione, del primo step, dei Laboratori formativi appena conclusi, proposti ai presbiteri e ai laici animatori dei percorsi

Laboratori formativi, chiude il primo step Hanno partecipato venti futuri sposi



Un momento dei laboratori

si in preparazione al matrimonio. Una ventina di partecipanti ha potuto sperimentare in prima persona, attraverso il coinvolgimento personale nelle varie attività proposte e nel tempo dedicato al «tisana break», l'importanza della cura delle relazioni con le coppie che chiedono di ricevere il sa-

cramento del matrimonio. Le attività laboratoriali si sono concentrate non sui contenuti dei cammini di preparazione, dati per assodati, ma sul come rinnovare relazioni autentiche, attraverso l'accoglienza nella diversità senza pregiudizio, nel valorizzare la vita concreta delle persone nella coppia e nell'essere immagine di quella Chiesa, accogliente e madre, che ama tutti i suoi figli, nessuno escluso. A quelli che hanno partecipato, sia a novembre 2022 che quest'anno, al primo step dei laboratori formativi verrà proposto, sempre nella parrocchia di San Gaetano, un secondo Step nel fine settimana del 13 e 14 aprile.

Gabriele Davalli direttore Ufficio Pastorale Famiglia

MIGRANTES

Messa per la festa della Madonna di Guadalupe

Martedì 12 dicembre ricorre la festa della Madonna di Guadalupe, patrona delle Americhe (Nord e Sud) e delle Filippine. La Migrantes diocesana promuove la celebrazione della Messa alle 18.30 nella chiesa di Santa Caterina di Via Saragozza (Via Saragozza, 59). Sono invitati in modo particolare tutti coloro che sono originari dei Paesi del continente americano e delle Filippine.

Nel 1531 la Vergine Maria apparve sulla collina di Tepeyac, a nord di Città del Messico, nelle sembianze di una giovane nativa in attesa di un figlio. Nel santuario basilica di Nostra Signora di Guadalupe è custodita l'immagine prodigiosamente impressa sulla «tilma» (una specie di poncho) appartenuta al veggente, san Juan Diego Cuauhtlatoatzin, canonizzato nel 2002 da san Giovanni Paolo II. Con la manifestazione della sua presenza materna, la Vergine di Guadalupe diede un contributo enorme all'evangelizzazione delle terre americane, che la riconoscono come loro speciale protettrice.



Madonna di Guadalupe

Zuppi: «Don Malaguti, quel piccolo divenuto grande»

«Era un uomo libero ed esigente, alla costante ricerca della pace e questo lo ha anche portato a vivere con grande entusiasmo le innovazioni del Concilio, ricordando come nessuno è escluso dall'abbraccio dell'amore di Gesù». Questo il passaggio centrale dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, nella Messa esequiale che ha presieduto martedì scorso in Cattedrale per monsignor Giulio Malaguti, morto lo scorso alla bella età di 101 anni.

«Oggi esultiamo per questo nostro fratello, nostro padre, per molti compagni dell'intera vita - ha detto l'Arcivescovo - che è stato insieme piccolo e grande, come i piccoli del Vangelo. Piccolo, ma pieno della sapienza del Vangelo, e che ha "sgonfiato"

tanti saggi e intelligenti, indicando quella sapienza. Piccolo, ma proprio per questo grande di cuore; come quei piccoli che non cercano di cercare di cambiare, non si rassegnano: «il suo secolo è stato davvero "breve" - ha



Un momento delle esequie

proseguito - per l'intensità con cui l'ha vissuto, sempre con grande consapevolezza, senza supponenza né paternalismo. È intorno a lui si creava la famiglia del Signore». Per capire la sua storia, come quella di tutti, ha spiegato il Cardinale, bisogna andare alle sue origini; e in questo «mi ha colpito la storia del papà - ha detto - che, contadino analfabeta, decise però che i suoi figli dovevano studiare: e da questo derivò l'istruzione e insieme la concretezza contadina di don Giulio». Il quale «voleva continuare a conoscere Dio, e aiutava con generosità a conoscerlo, leggendo la Parola e i segni dei tempi. Per cinquant'anni ha agitato tanti di noi nel Gruppo biblico, dove spiegava la Parola di Dio e

insieme coinvolgeva nel vero senso del termine, lasciando che ognuno lo preparasse e lo svolgesse». In questo modo, ha concluso l'Arcivescovo, «ha continuato a riconoscere il "virgulto che sorse dal tronco di lesse" di cui parla la Liturgia dell'Avvento e a sognare che "il lupo dimori insieme all'agnello"; Non con un irenismo facile, visto che conosceva bene la tragedia della guerra, ma vedendo il compimento faticoso della vittoria della luce sulle tenebre». Siamo raccogliendo testi e foto sulla vita e le opere di monsignor Giulio Malaguti; chi ne volesse inviare, può farlo all'indirizzo mail: bo7@chiesadibologna.it. Verranno in seguito pubblicati sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it

Chiara Ungendoli

Sabato 16 alle 18.30 sindaco e arcivescovo inaugureranno l'opera di Paolo Gualandi, che vuole fare memoria di quanto accadde nella cittadina umbra nel Natale del 1223

Comune, il presepio «di Greccio»

In San Francesco la grande Natività di Elena Succi, che invita alla preghiera in atmosfera raccolta e dolce



Particolare del presepio di Gualandi

DI GIOIA LANZI

«Il Natale di Greccio del 1223» è il titolo della rappresentazione presepiale di Paolo Gualandi, collocata in questo 2023, nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio; verrà inaugurata dal sindaco Lepore e dall'arcivescovo Zuppi venerdì 15 alle 18.30. La tradizione del presepio nel Cortile d'onore del Palazzo Comunale si ripete con questa opera che vuole fare memoria, in questo Anno Franciscano, di quanto accadde a Greccio a Natale del 1223. L'opera di Paolo Gualandi è

infatti una fedele rielaborazione del dipinto quattrocentesco che proprio a Greccio è ancor oggi visibile e racconta quella mirabile Messa della notte di Natale: l'ignoto pittore nella scena affianco la Sacra Famiglia con la Vergine allattante nella grotta di Betlemme alla Messa di Greccio, con il sacerdote all'altare, san Francesco con l'asino e il bue e Gesù Bambino. San Francesco ardeva dal desiderio di vedere con gli occhi del suo corpo, il luogo dove era nato Gesù. Con la fine sensibilità che lo distingueva, volle che la Messa di Natale unisse la

celebrazione del sacrificio eucaristico e la memoria della prima apparizione di Gesù tra gli uomini, e trasformò Greccio in Betlemme, facendo allestire dall'amico Giovanni Vellita, signore del luogo, una mangiatoia accanto all'altare, fra un asino e un bue, rappresentanti di tutti gli uomini di ogni tempo, ebrei o pagani che fossero, perché il Figlio di Dio viene per la salvezza universale. Su quella mangiatoia il Vellita ebbe la visione prodigiosa di Gesù Bambino dormiente, e di san Francesco che lo svegliava con tenerezza. A quel dipinto si è ispirato lo scultore Paolo

Gualandi per realizzare un altorilievo monumentale che ce lo ripropone, e fa di Bologna una nuova Betlemme, e che molti apprezzeranno perché, se di presepi ce ne sono tanti, poche davvero sono le rappresentazioni ispirate alla notte di Greccio, cui molti erroneamente ascrivono l'invenzione del presepio. Ma Bologna è veramente una capitale dei presepi, e lo dimostra con il moltiplicarsi delle esposizioni.

Nella Basilica di San Francesco, dopo l'Immacolata, è stato collocato in onore accanto all'altare maggiore il grande presepio di Elena Succi, scultrice di San Giovanni in Persiceto, che in atmosfera raccolta e dolce, con forme morbide di tenerezza discreta e commossa, davvero invita alla preghiera davanti al presepio, con la Madonna in assorta contemplazione di Gesù e san Giuseppe che tende una mano protettiva verso la preziosa coppia, il suo tesoro da custodire. E non mancano l'asino e il bue, che, come occhiocchianti dalle stecche della stalla, ben rappresentano l'umanità che attendeva e che finalmente vide il Verbo di Dio in una forma piccola, umile, indifesa

e disarmata, così diversa dal re mondanico che si aspettavano, sconcertante nella sua proposta di cambiamento: quanto più sei grande, tanto più fatti piccolo per servire. E c'è già l'annuncio della «Lavanda dei piedi» della Pasqua: perché un filo diretto unisce il Bambino di Betlemme e il Crocifisso e risorto di Gerusalemme. E ogni presepio ce lo ricorda. Questo presepio invita alla preghiera, che sarà coronata dall'indulgenza plenaria offerta dall'8 dicembre al 2 febbraio a chi preghi davanti a un presepio in una chiesa francescana.

San Donnino, celebrato il settantesimo del Villaggio giovani sposi di Lercaro

Lo scorso 7 dicembre è stata una ricorrenza particolare per una delle opere nate grazie alla lungimiranza del cardinale Giacomo Lercaro, e quanto mai attuale: il Villaggio Giovani Sposi, la cui prima pietra fu posta settant'anni fa, il 7 dicembre 1953. Nato per contribuire a risolvere un problema emergente, quello abitativo, è stato opportunamente citato ad esempio nell'indirizzo di saluto del parroco don Marco Grossi, nel convegno sull'emergenza abitativa organizzato a san Donnino dalla Comunità missionaria di Villaregia. Leggiamo direttamente dal Bollettino della diocesi di allora: «Il 7 dicembre 1953, il Cardinale Arcivescovo ha benedetto la prima pietra del "Villaggio per i giovani sposi" da Lui providamente ideato e voluto, e offerto quale omaggio alla Vergine Immacolata. Il Villaggio sorgerà nella parrocchia di San Donnino e sarà composto di costruzioni modello, indipendenti, fatte ricche di alberi, cortili ampi per i giochi dei bimbi, orticelli per le giovani famiglie. Nel corso della cerimonia il Cardinale ha pronunciato il seguente discorso:



Una foto d'epoca della posa della prima pietra del Villaggio, il 7 dicembre 1953

«Il gesto modestissimo che stiamo compiendo, vuol essere l'espressione di un umile ma ardente desiderio di concorrere alla soluzione di un grave problema, il problema della casa: problema della casa e problema del pane, del pane sicuro. Sono problemi essenziali per la vita delle famiglie, fondamentali per l'individuo e che hanno una vasta risonanza, dirò meglio, una vasta portata spirituale, morale, perché il pane e la casa sono condizione di libertà esteriore e coefficienti quindi di libertà interiore». E il Cardinale aggiungeva: «E per questo che il

Vescovo, nella consapevolezza della Sua Paternità Spirituale, non può ignorare questi problemi che hanno un così profondo senso religioso». Ancora oggi, in maggio, ogni sera si recita il Rosario presso la Madonnina posta al centro del Villaggio. E anche giovedì 7 alle 12 la comunità di san Donnino si è ritrovata per recita dell'Angelus presso la Madonnina, alla presenza di alcuni dei primi abitanti del Villaggio, ancora residenti in queste case.

Marco Grossi
parroco a San Donnino

Messa del cardinale per Mariele Ventre «Cantanatale» sul vero senso del presepio



Mariele mentre dirige il Piccolo Coro

Sabato 16 dicembre, giorno del 28° anniversario della scomparsa terrena di Mariele Ventre, maestra dello Zecchino d'Oro, fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa in suo ricordo e suffragio alle 18.30 nel Santuario Basilica di Sant'Antonio di Padova in Bologna (via Jacopo della Lana, 2). Il coro «Le Verdi Note» dell'Antoniano canterà durante la Messa, che sarà preceduta, nello stesso luogo alle 16, dal «CantaNatale 2023 - Da Betlemme a Greccio. Racconto ai ragazzi del Natale e del Presepio». Un evento curato dalla Fondazione Mariele Ventre, con l'intento principale di porre in risalto il vero significato del Natale, sensibilizzando i bambini, i ragazzi e le loro famiglie sull'importanza della tradizione

del Presepio, «invenzione» di san Francesco di Assisi che a Greccio realizzò il primo presepe vivente della storia. Il testo del racconto è stato scritto dal francescano padre Berardo Rossi, cofondatore e direttore per tanti anni dell'Antoniano di

Bologna, e sarà letto dall'attore e scrittore Giorgio Comaschi, con l'accompagnamento musicale dell'armonicista William Tedeschi, del coro «Vecchioni di Mariele» diretto da Luciana Bonari, del gruppo corale della Scuola Primaria «Giosuè Carducci» di Bologna diretto da Gisella Gaudenzi e del coro della Scuola Primaria Paritaria «Mariele Ventre» di San Pietro in Casale (Bologna) diretto da Andrea Bondi. Presentano Valter Brugiolo, il mitico «Popoff» dello Zecchino d'Oro di tanti anni fa, e Gisella Gaudenzi, responsabile del settore didattico-educativo della Fondazione Mariele Ventre. L'ingresso è libero e gratuito.

❦

Prenota qui
il tuo **Panettone**

Fatto bene

dal tuo fornaio

Il Panettone Artigianale
garantito dalla nostra Associazione

Associazione Panificatori
Di Bologna e Provincia

In collaborazione con

DI GIORGIO TONELLI

«**S**u famiglia e disabilità mancano risorse. Lascio le mie deleghe. Serve un cambio di passo». Cristina Ceretti, fino a pochi giorni fa era consigliera comunale Pd a Bologna con delega a «famiglia, Disabilità e Sussidiarietà circolare». Una delega che in realtà era una scatola vuota. E così, dopo due anni di promesse e attese, ha consegnato nelle mani del sindaco, un mese fa, le deleghe e in Consiglio comunale ha spiegato le sue ragioni: «Se il rapporto operativo e nessun capitolo di bilancio a sostanziare

Cristina Ceretti, chi ha paura della consigliera?

queste deleghe, è impossibile dare risposte concrete. Farò solo la consigliera comunale». In sostanza, senza risorse ed una segreteria, è impossibile costruire interventi per le persone con disabilità, per esempio su temi come progetti di vita, autonomia, percorsi di inclusione sociale e culturale. Corre subito ai ripari l'assessore all'innovazione digitale e ai rapporti sindacali Massimo Bugani, dopo le critiche della Cisl sul «caso Ceretti»: «Lepo-

re darà la delega alle disabilità ad un altro assessore e sicuramente saranno garantite delle risorse, c'è la massima attenzione». Dunque le risorse ci sono, ma non per la Ceretti. A Bologna siamo alle risorse «ad personam»?

Nel rimpasto di deleghe in Giunta, all'assessore Luca Rizzo Nervo, già competente per «Salute e welfare», è stata assegnata anche la Disabilità; l'abbattimento delle barriere architettoniche è andato a Simo-

ne Borsari, assessore ai Lavori Pubblici; la delega per la Famiglia è stata trattenuta dal sindaco, mentre la «Sussidiarietà circolare» è passata alla delega ai Quartieri Erika Capasso. Una scelta che non ha convinto per nulla Cristina Ceretti: «Dividere le deleghe di Famiglia e Disabilità non favorisce né l'una, né l'altra. Ci sono famiglie in equilibrio tra bimbi piccoli, figli con disabilità, anziani non autosufficienti. Hanno bisogno di una allean-

za con l'intera comunità per non sentirsi sole e per trovare risposte di sollievo concreto». E comunque, nello «spacchettamento» di incarichi all'interno della Giunta che ha coinvolto ben otto assessori su dieci ed una delegata del sindaco, non ha trovato più posto Cristina Ceretti.

Perché un simile trattamento da parte di Matteo Lepore? Cristina Ceretti da sempre è impegnata e apprezzata nel mondo cattolico e non è una neofita della politica. Prima di diventare consigliera comunale a Bologna è stata assessora alla Scuola, Cultura e Partecipazione a Mirandola e poi assessora provinciale di Modena al Lavoro, Formazione professionale, Pubblica Istruzione, Giovani e presidente del Centro internazionale di cultura Giovanni Pico. A Bologna è presidente dell'Associazione culturale «Una città per te» ed è stata coordinatrice della «Nuova fabbrica del program-

Jimmy Villotti e Sergio Colomba, «piccoli» e immensi

DI MARCO MAROZZI

Sergio Colomba e Jimmy Villotti. In questa settimana se ne sono andati due di una Bologna che da Vito, la trattoria di via Musolesi, creano un involontario cenacolo di intelligenze, richiamo per tutti gli artisti e gli intellettuali, piccoli e immensi, di passaggio da queste parti.

Diversissimi, come Umberto e Carmelo Bene, uniti da un dan di amicizie, da un'epoca e da un nome: Sergio Endrigo. Con lui, cantante, compositore, dolente, divertente, ingaggiarono lunghe, separate discussioni su Dio, verso approdi indefiniti. Immense culture, spazi immensi. Irregolari, che non fumavano né bevevano. Colomba era del 1945; Villotti, Marco all'anagrafe, del '45.

Uno critico musicale, professore, fra i fondatori del grande Dams: l'ultimo per cui gli attori e i registi del Duse aspettavano con il fiato sospeso, fra corse notturne in stazione per sapere cosa aveva scritto su Il Resto del Carlino. Ha scritto e insegnato, a universitari rapiti e spettatori intimoriti, i metodi del teatro e come farne l'analisi critica. L'altro grande musicista che giurava di non saper cantare: ha composto canzoni, ha suonato con tutti e tutto, colonna sonora della musica italiana: Gianni Morandi, Lucio Dalla, Luca Carboni, gli Stadio, Ornella Vanoni, Vinicio Capossela, undici anni con Paolo Conte che gli ha dedicato «Jimmy ballando», Sergio Endrigo, «raffinato e sensibile» come il nido bolognese Claudio Lolli. «Mi hanno dato tantissimo» raccontava. Tutti i big che anche all'improvviso avevano bisogno di una chitarra o un piano lo chiamavano. «Mercenario d'alto bordo» si definiva. «Rokero» lo battezzò il suo grande amico Francesco Guccini. Hengel Gualdi, il clarinetista a cui Bologna ha dedicato (sic) una rotonda dalle parti di Vito, gli fu maestro. «Un colosso con un'arte che non esiste più: il consigliere». Tutti lo conoscevano e amavano per umiltà, entusiasmo, ironia. Divenne un maestro del jazz. A Capodanno in Comune diresse un'orchestra con la musica che pioveva sulla piazza: aveva lo smoking su calzini marron, era daltonico. Ha sognato rivoluzioni, in terra e cielo. Ha scritto una ballata su Davide Lazzarati, predicatore mistico socialista del Risorgimento, inviato alla Chiesa, ucciso dal Savoia. «In questo tempo sospeso, l'unica certezza che ho è che siamo nelle mani di Dio» diceva di questa epoca cupa. Nel 1971 aveva scritto «Il Messia». «Amico, spacciati per Messia nel 2000 dopo Cristo non va bene». «L'ultimo sogno sarebbe tornare a parlare con Edmondo Berselli, lo scrittore, il giornalista» - raccontava -. Una settimana prima di morire nel 2010 mi telefonò: «Sai Jimmy, più di tutto mi dispiace di una cosa: quest'anno avevo preso lezioni di piano e adesso mi tocca rinunciare...». Colomba era schivo eppur ironico. «La Piccola Effimera» battezzò l'allora assessora alla Cultura, Sandra Soster. Fu amico di tutti i teatranti, li fece incrociare con i professori, Carmelo Bene gli deve lampi di buon senso, sul grande, folle mattatore scrisse: «La voce di Narciso». Curò «La fabbrica di Amleto» per la riapertura dell'Arena del Sole nel febbraio '95. Con Giorgio Gaber si confrontava sul mondo e il dopo. Endrigo era la ricerca fra le nubi. Con lui inventò un cd, «La voce del poeta», in cui Biagio Marini, cattolico oltre molti confini, recitava da Grado la sua ricerca d'infinito, «Un Dio grande». «Eretico e infedel / son pien de Dio / che l'ben mio / e son ciao / luminoso de sie!» «Dio solo grande / Dio solo vivo / el senpierno rivo / che l'mondo va creand;» «El mondo sito aspetta / Dio, el so poeta».

LA FIACCOLATA



In marcia uniti per chiedere il dono della pace

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Martedì scorso al termine della fiaccolata per la pace le rappresentanti di ebrei, cristiani e musulmani hanno letto un appello comune

FOTO MINNICELLI

Uno Stato che difenda la vita

DI FRANCESCA GOLFARELLI *

Ia vicenda di Indi Gregory, la bambina inglese affetta da una gravissima malattia che per l'ordine dei giudici è stata decisa dalle macchine che la tenevano in vita, contro il parere dei genitori, riapre la questione di fondo: la libertà di vivere a chi appartiene? Secondo la giustizia anglosassone, appartiene allo Stato. È lo Stato che si preoccupa della salute e del diritto o meno alla vita di una piccola certamente non in grado di decidere con coscienza, ma che con reazioni ben visibili agli occhi dei genitori aveva dimostrato di reagire all'ingiustizia del dolore. La sua forza ha potuto combattere l'ingiustizia del dolore con piccole reazioni vitali, ma non ha potuto combattere la prepotente violenza di chi sempre di più decide sulla vita e sulla morte delle persone: lo Stato e lo Stato che sta diventando padrone della nostra vita come se fosse il Creatore, con diritto di rottamazione di «oggetti» o «prodotti» chiamati persone. La nostra associazione «Insieme per Cristina» è fondata su valori come il diritto alla vita, che sempre più dovremmo difendere. Se per aiutare persone fragili fino ad oggi si doveva pretendere dalle istituzioni una politica di integrazione, oggi si deve combattere una sorta di «pena di morte». Proprio per questo, nella Giornata nazionale delle cure palliative la nostra associazione insieme ad Ipsper, Istituto Veritatis Splendor e Avvenire ha organizzato nella sede dell'Ant workshop coordinato da Lucia Bellaspiga, giornalista di Avvenire e dedicato alla tutela della

vita, tra suicidio assistito e cure palliative. Un confronto sulla morte medicalmente assistita e i relativi problemi di tipo bioetico. «Su questo aspetto - ha affermato in conclusione il sociologo Ivo Colozzi - il messaggio è di un sostegno al settore delle cure palliative, un incentivo a svilupparle». Ma ha aggiunto che «in molti casi - come quelli esaminati nel convegno - non sono presenti le caratteristiche in cui si può parlare di morte medicalmente assistita, bensì sono casi in cui si discute sulla opportunità del valore della vita stessa». Sono intervenuti monsignor Fiorenzo Facchini, padre Giorgio Carbone, Francesco Ognibene, Paolo Cavana, Danila Valenti, Silvia Varani, Maria Caterina Pallotti e Gianluigi Poggi. «Oggi - ha riconosciuto Colozzi - sta emergendo una cultura che vede lo Stato neutrale sulla tutela del diritto alla vita, per cui la decisione di morire diventa un diritto garantito dallo Stato. La presenza a livello internazionale di questa posizione ci dice che quando si apre una porta in questa direzione, si rischia facilmente di andare oltre». «Se entriamo in questa logica - ha precisato monsignor Facchini, presidente di Insieme per Cristina - c'è il rischio concreto che in futuro lo Stato non tuteli più la salute come bene primario indiscusso». Perciò dobbiamo arrivare, da un lato a una legge che garantisca in maniera chiara la disponibilità delle cure palliative e dall'altro rafforzare il più possibile la tutela della vita come dovere primario di uno Stato che vuole definirsi strumento per creare il bene comune.

* cofondatrice «Insieme per Cristina onlus»

DI VINCENZO BALZANI *

Per combattere il cambiamento climatico è necessario portare a termine la transizione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili del sole, del vento e dell'acqua, convertendole poi nelle forme di energia di uso finale (elettrica, termica e meccanica). La scienza e la tecnologia hanno come obiettivo il compimento della transizione energetica e anche l'aumento dell'efficienza di tutti i processi e le apparecchiature che ci forniscono energia nella vita di tutti i giorni, costruite con le risorse materiali che ci fornisce la Terra. Per diminuire il consumo di energia si punta molto sull'aumento dell'efficienza energetica, definita come rapporto, o altra relazione quantitativa, tra i risultati ottenuti in termini di prestazioni, servizi, beni, o energia e la quantità di energia usata per ottenerli. A prima vista, infatti, sembra logico pensare che l'aumento nell'efficienza energetica possa produrre vantaggi molto consistenti. In realtà, si è constatato che nella UE dal 1998 al 2012 i frigoriferi e i congelatori sono diventati più efficienti del 75% e le lavatrici del 63%, ma il consumo di energia elettrica è aumentato. In tutti i paesi sviluppati, in effetti, ogni anno si consuma sempre più energia, sia pure in un modo via via più efficiente. Questo risultato è dovuto al cosiddetto «effetto rimbalzo»: l'aumento di efficienza incoraggia un maggior uso di servizi forniti dall'energia. Un caso tipico è quello dell'automobilista che, dopo aver

finalmente deciso di comprare un'auto più efficiente, è talmente compiaciuto dal minor consumo chilometrico della nuova auto che finisce con l'usarla più frequentemente dell'auto che aveva prima. L'aumento di efficienza, il «fare con meno», non è una soluzione, bensì parte del problema; in ultima analisi, può essere addirittura controproducente. In effetti, è illusorio pensare di ridurre il consumo di energia (o di altre risorse) agendo solo sulle cose, cioè aumentando l'efficienza delle apparecchiature che usiamo, o inventandone nuove per fare gli stessi servizi. Se si vuole realmente consumare meno energia (e altre risorse) per contribuire alla sostenibilità ecologica, bisogna anzitutto agire sulle persone. Bisogna partire dal concetto di efficienza e convincere, sollecitare «gentilmente» (come suggerisce il premio Nobel per l'economia R.H. Thaler) e se necessario, obbligare le persone, con leggi e sanzioni, a ridurre l'uso dei servizi energetici. Per risparmiare realmente energia, infatti, non basta «fare con meno», bisogna, anzitutto, «fare meno»: meno viaggi, meno luce, meno riscaldamento, meno prodotti inutili, minor velocità. Se poi, dopo aver adottato la strategia della sobrietà, tutto quello che si fa lo si fa in un modo più efficiente, si avrà un risparmio ancora maggiore: è il «fare meno (sobrietà) con meno (efficienza)». Sobrietà ed efficienza, da sole, non possono dare risultati concreti. Quello che si deve fare è massimizzare, per così dire, il prodotto «sobrietà x efficienza».

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

L'efficienza unita alla sobrietà

COLDIRETTI

«Nadèl dal cuntaden»

Oggi in via Ugo Bassi, dalle 9 alle 20, ritorna «Nadèl dal cuntaden», evento organizzato da Coldiretti Bologna per portare in città gli agricoltori del territorio e le loro specialità contadine. «Nadèl dal cuntaden» è un'esperienza da vivere con tutta la famiglia. Si potrà passeggiare tra tante idee per il Natale, dai laboratori enogastronomici alle attività di intrattenimento per i bambini, tra cui la fattoria dal vivo con gli animali. Inoltre, gli allievi dell'istituto alberghiero «Scappi» di Castel San Pietro terranno un laboratorio dedicato al tradizionale «turtlè» e i bolognesi potranno cimentarsi nella prova di «chiusura del tortellino». Grazie alla collaborazione dell'azienda agricola Sergio Mazzoni di Ozzano, che da anni restaura strumenti agricoli del passato, sarà possibile visitare la ricostruzione di una casa contadina degli anni '50, con attrezzature e oggetti della civiltà contadina.

Salvador Bahia, legame che prosegue con Bologna



Lo svelamento della targa

La diocesi è presente sin dagli anni Novanta nella città brasiliana; ora con le suore Minime, che gestiscono un doposcuola per un centinaio di bambini e ragazzi

Un filo di solidarietà che da più di vent'anni stringe Bologna alla città brasiliana di Salvador Bahia. Un legame celebrato domenica 19 novembre, con l'inaugurazione di una targa di ringraziamento ai tanti benefattori e a tutta la diocesi felsinea, che sin dagli anni Novanta è presente nel quartiere di Bairro da Paz, uno dei più poveri e problematici dell'enorme periferia della città. Presente all'inaugurazione della targa una piccola delegazione bolognese guidata da don Claudio Caselli: «È stato un piccolo gemellaggio - racconta don Claudio, che è stato anche lui missionario a Salvador Bahia e oggi parroco a San Tommaso e Riale di Zola Predosa - Abbiamo ricambiato la visita, dopo che l'anno scorso una delegazione di brasiliani aveva incontrato la nostra comunità». Sette le parrocchie per un quartiere da 60 mila abitanti: la prima, dedicata alla

Nostra Signora della Pace, fu costruita proprio dal presbitero «fidei donum» don Sandro Laloli, con la collaborazione delle popolazioni locali, negli anni Novanta. Dal 2001 la presenza bolognese è garantita dalla comunità delle cinque suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia grazie al «Projeto Crescer», che ogni giorno assicura un doposcuola per un centinaio di bambini e ragazzi del quartiere. «Il doposcuola viene gestito in due turni: descrive don Claudio - al mattino e al pomeriggio. Sono tanti i casi di ragazzi con disabilità o autismo. Le consorelle riescono anche a garantire un servizio di ristorazione, che spesso integra i pasti che i ragazzi consumano a casa, e laboratori di musica e teatro. Per ridare ai ragazzi la loro dignità e potenziare la loro autostima». Un'iniziativa che offre un servizio essenziale, in un Paese in cui le

disuguaglianze economiche sono stridenti. Solo a Salvador, sono circa 500 mila gli abitanti dei quartieri benestanti, contro i 2 milioni dei bairros. L'istruzione pubblica non riesce a garantire le competenze minime richieste e, dopo due anni di pandemia, tanti bambini e ragazzi accusano lacune profonde. Molti di loro hanno abbandonato gli studi. È quindi riconosciuto il valore del progetto, da parte di tutto il quartiere: tante le dimostrazioni di stima e affetto, anche da parte dei non cattolici, per le sorelle della comunità. Ma resta ancora tanto il lavoro da fare, avverte don Claudio: «Occorre ancora ristrutturare diverse aule per ampliare i laboratori teatrali. Gli spazi, poi, sono in condivisione con le altre attività pastorali. Il sostegno dall'Italia è ancora fondamentale per tutti i progetti».

Margherita Mongiovi

Parla il direttore di Avvenire Marco Girardo, che recentemente, a Bologna, ha moderato un incontro sul rapporto sul «pensiero delle macchine», l'umanesimo e la teologia

L'INTERVISTA

L'intelligenza artificiale, una sfida

DI CHIARA UNGUENDOLI

Marco Girardo, da maggio scorso direttore di Avvenire, è stato recentemente a Bologna per moderare il dibattito alla Prolusione dell'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, incentrato sul rapporto fra intelligenza artificiale, umanità e teologia. In tale occasione, gli abbiamo rivolto alcune domande. Che prospettive apre e che timori suscita l'intelligenza artificiale per il mondo delle comunicazioni? È una innovazione grandiosa, che fa compiere un salto qualitativo incredibile al rapporto degli uomini con le macchine; e come tutte le grandi innovazioni, ha dei grandi vantaggi, ma anche dei grandi rischi. Come vede il rapporto tra le tre realtà: intelligenza artificiale, umanità e teologia? È un rapporto tutto da costruire, se pensiamo che per esempio che ChatGpt

incontro che serve a un giornalista per descrivere la realtà, e soprattutto per descrivere le persone, è una caratteristica che resterà eminentemente umana. Voglio sperare che l'intelligenza artificiale possa essere utile, per esempio, per preparare un'intervista, per preparare un articolo, nella ricerca e nella selezione del materiale e nel riassunto dei

«È un fenomeno davvero nuovo, pervasivo, che pone domande non solo dal punto di vista professionale, ma anche sociale ed etico»

contenuti: quindi prendiamola come un buon alleato anche della nostra professione. Come vede il rapporto tra le tre realtà: intelligenza artificiale, umanità e teologia? È un rapporto tutto da costruire, se pensiamo che per esempio che ChatGpt

compie un anno e nei primi due mesi di vita (fu lanciata nel novembre del 2022) ha subito raggiunto cento milioni di utenti nel mondo: non c'era riuscito nessun altro social network, né prima, né dopo il suo lancio. Si tratta quindi di un fenomeno realmente nuovo, pervasivo, che entra nella vita delle persone e pone delle domande non solo dal punto di vista professionale (lo citavamo prima), ma anche sociale: si parla della possibilità che vengano eliminati trentemila milioni di posti di lavoro? Si pone quindi sulla frontiera sociale, ma anche su quella etica e perché no, essendo un rapporto tra l'uomo e la macchina, sulla dimensione più alta del rapporto con l'alterità, fino a lambire alcuni interrogativi che interessano la dimensione teologica. Lei è da alcuni mesi il nuovo direttore di Avvenire, dopo la lunga direzione di Marco Tarquinio: come si sente in questo ruolo?

Grazie di questa domanda, sento la responsabilità di guidare, ma ho una grande squadra di lavoro, in un giornale che è stato guidato così bene per tanti anni da Marco Tarquinio che mi ha preceduto. Ho dei colleghi validissimi, per cui sento la responsabilità, ma so che è una responsabilità condivisa ed anche una sfida bellissima, perché in questo momento Avvenire, lo riconoscono in tanti, rappresenta una voce seria, una voce autorevole, una voce capace di andare anche oltre la stretta cronaca per approfondire i temi che riguardano la vita delle persone e per stare sempre, con convinzione, accanto agli ultimi e agli indifesi.

Quali sono le principali novità che sta portando avanti nell'organizzazione della redazione e quindi del giornale? Alcuni ingredienti già li abbiamo detti: la serietà, l'autorevolezza ma anche la capacità di intercettare quelle che sono le vere urgenze, le vere istanze



Marco Girardo, al centro, mentre modera la Prolusione di inizio Anno Accademico della Fier

delle persone, andando oltre la polarizzazione che a volte si crea, alle strumentalizzazioni che ci sono. Di essere quindi anche pungolante nel dibattito politico, ma sempre in maniera civile. Sappiamo che viviamo in un tessuto molto lacerato, in una società molto ferita, il dibattito è esacerbato su molti temi; anche la nostra capacità di essere in questo contesto aperti e dialoganti, di cercare sempre di guardare al destinatario ultimo della nostra informazione, che sono le persone e le loro esigenze, credo che abbia contribuito per molti versi a creare il successo di Avvenire. Il compito che mi è stato affidato è di continuare a fare di Avvenire un giornale di riferimento per il mondo cattolico e non solo, quindi di confermare la linea che è stata

tracciata e portata avanti in questi anni: una linea di successo anche di pubblico, di ampliare la comunità dei lettori. E soprattutto, devo accompagnare la transizione digitale di Avvenire, creando un'unica piattaforma che vada dalla carta all'online,

«Si cercherà di sostituire all'uomo, ma non si riuscirà, perché non possiede creatività e capacità di relazione come noi»

unificando e creando un unico sistema che contempli, anche e soprattutto nel rapporto con la comunità dei lettori, diverse forme di incontro, che possono

essere il giornale cartaceo, la piattaforma online e anche gli incontri fisici con cui ci confrontiamo coi lettori. E Qual rapporto intende mantenere e sviluppare con i dorsi locali, come Bologna Sette? Sono una parte molto importante della «spina dorsale» di Avvenire, sono l'elemento che ci consente di essere radicati sul territorio e di ricevere, come dalle radici di un albero, nutrimento dal territorio. Dobbiamo insomma essere l'albero che è nutrito da tutte queste radici, per poter anche poi in qualche modo ricambiare. Vorremmo sempre più essere cioè un quotidiano nazionale, ma di prossimità, e i dorsi diocesani sono uno degli elementi fondamentali della prossimità con le persone.

IL PROFILO

Giornalista esperto in transizione digitale

Marco Girardo, classe '72, è direttore di Avvenire dal 5 maggio scorso. È un giornalista, saggista, conduttore radiofonico ed esperto nella transizione dell'informazione nel contesto digitale. Nato a Gorizia, impegnato nell'Azione cattolica fin dal '91, si laurea in Filosofia all'Università di Trieste e consegue un master in Comunicazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Inizia la sua carriera lavorando per il settimanale diocesano «Voce continua» di Gorizia e per il quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e dal 2000 lavora per «Avvenire», di cui ha guidato la redazione di Economia e Politica economica dal 2011. Nel 2020 ha avviato il progetto editoriale multimediale di Avvenire «l'economia civile», e dal 2022 fa parte del Comitato scientifico del Centro di Ricerca sul Credito cooperativo dell'Unicredit.



Marco Girardo

«Lercaro», mostra di Dondoglio

La Raccolta Lercaro e lo Studio la Linea Verticale - Arte Contemporanea inaugurano il 14 dicembre alle 18, nella sede della Raccolta (via Riva di Reno 55) «In medio coeli» una personale di Francesca Dondoglio visitabile fino al 14 gennaio 2024. Francesca Dondoglio, classe 1990, ha sviluppato negli anni una propria peculiare ricerca pittorica: attraverso la rimozione di qualsiasi simbolo, lo spazio pittorico vive esclusivamente di vibrazioni cromatiche. Il colore non viene inteso per la sua valenza estetica, ma come primaria espressione emozionale tesa a creare una nuova simbologia del possibile. Il codice binario dell'artista torinese è l'esatto contrario di quello informatico; lontano dalla tecnologia, riguarda i colori di maggiore impatto sull'anima. Il Blu e il Rosso come Alto e Basso,



Una delle opere in mostra

Bianco e Nero, Vita e Morte, sono indiscutibili fratelli. L'incontro armonico dei colori genera un nuovo luogo del possibile, una «Via di mezzo» tesa fra trascendenza-spirito-vita-corpo, incontro ideale nella dualità dell'esistenza umana, terrena e spirituale. Ad arricchire l'esposizione i testi critici di Roberto Mastroianni, che introduce nella dimensione estetico-esistenziale dell'artista, e di Alessandro Mesco-

li, che presenta la nuova ed inedita serie di opere su legno. La mostra sarà visitabile a ingresso libero nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15-19; giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-13 / 15-19. La personale di Dondoglio, inoltre, rappresenta il primo appuntamento di una rassegna promossa dalla Raccolta Lercaro che grazie alla collaborazione con gallerie, artisti e curatori intende offrire, a cadenza sostanzialmente mensile, nuovi sguardi sull'arte. «All'interno dello spazio espositivo della Raccolta - spiega Giovanni Cardini, direttore della Raccolta - vogliamo creare un ambiente di ricerca sull'arte contemporanea, una sorta di «project room», uno spazio aperto nel quale gli artisti, i curatori, i galleristi, le Accademie possono trovare un contesto favorevole di sperimentazione».



Masotti, «L'Immacolata»

Giovanni Masotti, esposta una vita di «turbamento ed estasi» a fine '800

Una mostra per celebrare un grande protagonista dell'arte di fine Ottocento. «Giovanni Masotti (1873-1915). Turbamento ed estasi» è il titolo dell'esposizione, promossa dall'Associazione bolognese per le Arti con la curatela di Francesca Sinigaglia e Isabella San- carli. Settanta opere tra grandi tele, tavole, disegni e acquerelli, provenienti da collezioni pubbliche e private, disposte lungo un percorso cronologico che mostra l'evoluzione stilistica dell'artista, dalla formazione presso il Collegio Venturoli agli ultimi anni dell'esilio forzato ad Aosta. Proprio qui il pittore si spinge a soli 42 anni, dopo il ricovero presso l'Ospedale psichiatrico di Collegno per le conseguenze della sifilide. Un'esistenza tormentata ma caratterizzata da un'intensa vo-

lontà di sperimentazione attraverso generi diversi. Tra i tanti la pittura religiosa rappresentata dalla pala con la «Crocefissione di Cristo», proveniente dalla chiesa della Mascarel- la, e da un'«Immacolata» del 1908 che riprende la versione più grande realizzata per l'Oratorio di San Filippo Neri, dispersa nella Seconda Guerra mondiale. Un altro filone è quello dell'impegno sociale al quale si aggiunge l'epopea garibaldina con i due dipinti ispirati alla morte di Anita Garibaldi, in prestito dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Masotti lavora anche come decoratore d'interni, un'attività documentata da numerosi acquerelli e disegni improntati al gusto floreale. La mostra è aperta fino al 4 febbraio a Palazzo d'Accursio.

Ilaria Chia

SCUOLE MAESTRE PIE

Open Day il 12 Notebook a tutti

In vista dell'Open Day prenatalizio di martedì 12 dalle 18.30 alle 20.30, la scuola Maestre Pie (via Montello, 42) annuncia il progetto «Un notebook nello zaino». Dopo un percorso ultravento con due laboratori di informatica, dall'anno scolastico 2023-24 la scuola prevede che ogni ragazzo sia dotato di un personal computer allo scopo di implementare la didattica digitale a scuola e a casa, pur mantenendola sempre strettamente legata alla didattica analogica; si tratta di aggiungere, infatti, non di sostituire. I ragazzi verranno accompagnati, nei delicati anni della scuola media, a muoversi con consapevolezza, autonomia e libertà nella complessità, con strumenti adatti a loro. Il notebook si affiancherà così al quaderno, al libro, al taccuino... e consentirà di lavorare, all'occorrenza, come in un laboratorio dal ricco materiale, in tutte le materie. I ragazzi non staranno davanti allo schermo



Una lezione con il Pc

più di quanto non restano sul libro/quaderno: né a scuola, né a casa. Vivere a scuola vuol dire ascoltare, interloquire con il docente e con i compagni, raggiungere luoghi diversi per lezioni che non prevedono né il libro né il pc. Il computer è uno strumento di lavoro e di relazione, da usare al bisogno come tutti gli strumenti scolastici. La presenza del notebook in classe è resa sicura da un software di controllo che impedisce un suo uso scorretto. Tuttavia, gli studenti hanno ampi margini di lavoro che li rendono autonomi nella gestione degli strumenti digitali, info e prenotazioni sul sito www.scuolemaestrepie.it

Consiglio pastorale sulla prossimità

Sabato 2 dicembre il Consiglio pastorale diocesano si è riunito per l'ultimo appuntamento del 2023. L'introduzione dell'Arcivescovo ha dato inizio al percorso di discernimento al quale il Consiglio pastorale è chiamato, insieme alla Diocesi e alla Chiesa italiana tutta, in questa nuova fase del cammino sinodale. Tra quelle proposte dalla Cei è stata scelta la scheda de «La missione secondo lo stile di prossimità». Il Cardinale, nel suo intervento, ha esortato ogni membro dell'assemblea a darci il tempo, nei mesi di lavoro sinodale a cui il Consiglio è chiamato, di entrare nel vivo delle questioni da affrontare e delle proprie vite. L'obiettivo è trovare proposte concrete di miglioramento a partire dalle esperienze condivise, camminando insieme e imparando ad ascoltarsi.

L'intervento dell'Arcivescovo è stato seguito da quello di don Sandro Laloli, chiamato, alla luce della sua ricca esperienza missionaria, ad approfondire il legame tra mis-

sione e prossimità sotteso alla scheda scelta. L'assemblea ha poi iniziato il lavoro sinodale dividendosi in 5 gruppi, ciascuno legato ad una delle 5 domande proposte dalla scheda, che ruotano attorno al concetto di prossimità declinandolo in maniera diversa. Ogni domanda è stata introdotta, nella prima fase del lavoro a gruppo, da personalità diverse che hanno aiutato i

membri del Consiglio a comprenderne meglio il perimetro di riflessione. Marco Tibaldi ha introdotto la discussione sulla «Prossimità che rende l'altro soggetto e non solo destinatario»; don Gabriele Davalli ha approfondito il concetto di «Prossimità verso chi si sente fuori dalla comunione ecclesiale»; padre Francesco Pasero ha analizzato le sfide che attendono chi rifletterà sulla «Prossimità che affronta i nodi e abbassa le barriere»; stesso compito per don Paolo Dall'Olio Junior per la «Prossimità che mette al centro le questioni che più interpellano la società oggi» mentre don Angelo Baldassarri ha guidato il gruppo nella riflessione sulla «Missione nello stile della prossimità e Zone pastorali». Ogni gruppo lavorerà insieme, con la possibilità di un incontro suppletivo a metà strada, per arrivare a formulare le proposte in assemblea nella seduta del Consiglio pastorale diocesano del 17 febbraio.

Francesca Vanelli



Un momento dell'incontro in Seminario

Venerdì 1° dicembre nella Sala «Santa Clelia» dell'Arcivescovado è stata presentata la sintesi del Report sull'evoluzione dei bisogni delle popolazioni redatto da Caritas Emilia-Romagna

Regione, tra povertà e risorse

Aumentano del 20% le persone incontrate per un totale di 70mila assistiti con un aiuto concreto



Il convegno in Sala Santa Clelia

DI MARCO PEDERZOLI

Venerdì 1° dicembre nella Sala «Santa Clelia» dell'Arcivescovado l'Osservatorio povertà e risorse della Caritas Emilia-Romagna ha presentato la sintesi del Report sull'evoluzione dei bisogni delle popolazioni più vulnerabili nel territorio regionale. All'incontro su «Diritto all'abitare: il bisogno di sentirsi a casa. Dalle povertà alle risorse dell'Emilia-Romagna». Dai dati emerge un aumento del 20% del numero delle persone incontrate dagli addetti e dai volontari delle Caritas della regione rispetto al

2021, un incremento che può dirsi legato principalmente all'accoglienza delle persone di cittadinanza ucraina in fuga dal conflitto scoppiato proprio nel febbraio dello scorso anno. Inoltre ha inciso sulla crescita degli assistiti anche l'aumento dei prezzi al consumo. Questi fenomeni, collegati a processi macro-economici di respiro internazionale, hanno portato all'incremento delle persone rivoltesi per la prima volta ad un Centro di Ascolto Caritas rispetto all'anno precedente. Come si legge nella sintesi del Rapporto «nel 2022, in Emilia-Romagna, Caritas ha dato quasi 300mila borse viveri, in

costante aumento rispetto agli anni precedenti. Ha fornito anche 200mila pasti caldi e ha effettuato 65mila interventi relativi al posto letto». Dall'indagine è anche emersa una condizione di difficoltà sul versante casa, espresso dal 22% dei nuclei familiari ascoltati. Di essi la maggioranza assoluta ne è priva, mentre il 49,7% vive in una abitazione spesso inadeguata. Alla presentazione era presente monsignor Douglas Regattieri, Vescovo delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per il Servizio della Carità e membro della

Commissione Cei per il Servizio della Carità e della Salute, che ha sottolineato come «casa e lavoro siano alla base del dramma che tante persone vivono. Le Caritas, con la loro rete capillare su tutto il territorio, cercano di dare disponibilità ed accoglienza, anche cercando abitazioni, ma sensibilizzando la comunità affinché si faccia carico di questi problemi». «Moltissime delle nostre Caritas diocesane e parrocchiali - ha affermato Mario Galasso, delegato regionale di Caritas Emilia-Romagna - hanno fatto tanto per l'accoglienza degli ucraini. Tra chi si rivolge a noi molti

hanno il lavoro, ma questo non basta per la sopravvivenza. Altro importante tema è il post-alluvione, perché la Caritas anche in questo caso è intervenuta e non abbandona le persone in difficoltà». E poi stata Maria Chiara Lamma, coordinatrice degli Osservatori Caritas dell'Emilia-Romagna, a raccontare i dati alla platea. «Stimiamo che siano almeno 70mila le persone che abbiamo aiutato nell'ultimo anno - ha evidenziato - e fra loro la nazionalità più rappresentata resta quella italiana, seguita da ucraini e marocchini per un totale di

circa centotrenta Paesi di provenienza diversi. Il 23% delle persone che si sono rivolte a noi negli ultimi dodici mesi sono in contatto con Caritas da almeno cinque anni. Si tratta di un dato sul quale riflettere profondamente. «La casa - ha poi raccontato Gianluigi Chiaro, Coordinatore dell'Area Politiche sociali della Delegazione Caritas Emilia-Romagna - è quasi sempre l'ultimo problema che ci pongono le persone che ascoltiamo. Caritas, in questo senso, rappresenta l'ultima rete di sicurezza per aiutare queste persone».



CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



Floriano Roncarati ricordo a 10 anni

A dieci anni dalla morte, una serie di iniziative ricordano Floriano Roncarati nel suo impegno giornalistico, sportivo, politico, sociale ed educativo. Domani e mercoledì 13, nella parrocchia di San Donnino (via San Donnino, 2), si tengono incontri per ripercorrere le sue numerose attività, con testimonianze sulla sua figura, con una mostra fotografica sulle fiaccolate a San Luca e sui suoi articoli e testi. Mercoledì alle 18 viene celebrata una Messa in suo suffragio, così come giovedì 14, alla parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56). Il quartiere San Donnino San Vitale ogni anno consegna il Premio Floriano Roncarati a chi si è distinto «per il contributo al progresso culturale e sociale della comunità». Al parco san Donnino nel 2016 è stato piantato un leccio in suo ricordo, grazie alla collaborazione della famiglia, dell'Associazione Fascia Boscata e della Polisportiva San Donnino.



Concerto Natale in Sant'Antonio

Domenica 17, alle 21,15, nella basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna (Via Jacopo della Lana, 2), si terrà il tradizionale Concerto di Natale organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, con la partecipazione del Coro e Orchestra «Fabio da Bologna» diretti da Alessandra Mazzanti. Nel programma, brani d'autore che interpretano il Natale uniti a brani della tradizione popolare di tutto il mondo, proposti nelle lingue originali perché sia possibile gustare appieno la vicinanza e la forza delle tradizioni locali, orchestrate e armonizzate ad hoc per il complesso bolognese. Verranno eseguiti brani di Mozart, Reger ed altri, i più belli in onore di Maria Vergine accanto a canti natalizi delle tradizioni di Italia, Spagna, Stati Uniti, Inghilterra, Irlanda, Romania, Germania, Austria, Francia e Polonia.



Prosegue «Avvento in musica»

Nell'ambito della decima edizione della rassegna «Avvento in musica», nella chiesa di Sant'Antonio di Padova a Bologna (Via Jacopo della Lana, 2), domenica 17, Terza di Avvento, alle 12 verrà eseguita, in prima esecuzione assoluta, la «Messa oriente e occidente» sotto le Due Torri, dei compositori della Cappella Musicale del Rosario. La Messa è una nuova composizione commissionata da «Messa in Musica» ai compositori appartenenti alla Cappella Musicale del Rosario della Basilica di San Domenico. Ogni parte della Messa è stata affidata ad un compositore differente, che l'ha interpretata secondo la propria poetica. L'omogeneità della impostazione dell'opera è rinviata all'articolazione del rito stesso della celebrazione. La Messa è formata da brani del Proprio e dell'Ordinario, dedicati al tema della Natività, per la settimana che precede il Natale. La rassegna, che intende riportare la musica all'interno della liturgia, è organizzata dall'Associazione «Messa in Musica».



Baby Bofé il 17 al Celebrazioni

Baby Bofé, rassegna di musica classica per bambini da 0 a 11 anni prodotta da Bologna Festival e giunta alla diciassettesima edizione, propone domenica 17, alle 16, al Teatro Celebrazioni (via Saragazza 234) il tradizionale appuntamento col balletto classico: «La bella addormentata nel bosco», il capolavoro di Cjovskij e del balletto romantico d'ogni tempo ispirato alla nota fiaba di Perrault, un incantesimo lungo cent'anni che si romperà con il bacio del principe Florimondo che risveglierà la principessa Aurora. La Fata dei Lilli che vuole il bene di tutti, la perfida Fata Carabosse e il gran finale con le nozze dei due protagonisti. In scena l'Orchestra Senza spina diretta da Tommaso Ussardi, il Corpo di Ballo della Scuola Studio Danza Ensemble, con le coreografie di Mariela Mazzetti e Caterina Campagna e la Compagnia Fantateatro guidata da Sandra Bertuzzi. Informazioni: 051 6493397 - www.bolognafestival.it

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

SEMINARIO. Lunedì 18 dicembre alle 20,45 nella chiesa del Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) si terrà il Concerto di Natale dal titolo «In pace pax hominibus», eseguito dal coro di Comunione e Liberazione. Per informazioni: tel. 0513992911 - www.seminariobologna.it
MESSA INFERMI. Venerdì 15 dicembre (3° venerdì del mese) alle 16 nel Santuario di San Luca, Messa per e con i malati. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al 0516142339. Sono invitati in modo particolare gli appartenenti alle Caritas parrocchiali, coloro che vedono nella cura agli infermi un tratto dell'annuncio evangelico, e tutti quanti hanno a cuore i malati, pur non gravando nelle nostre realtà comunitarie. Presiderà padre Geremia Follì, francescano cappuccino. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Per i volontari, questo momento sostituisce il consueto appuntamento di riflessione natalizia sul loro impegno volontaristico.

parrocchie e zone

SAN GIROLAMO DELL'ARCOVEGGIO. Oggi dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 19 nella Parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio si tiene il mercatino di Natale con varie proposte per regali, presepi e ricordi. Il ricavato andrà per le spese della parrocchia e per l'ospedale di Tosamanganga in Tanzania.
SANTUARIO DI SAN LUCA. Oggi alle 18,30 in sala Santa Clelia incontro per fidanzati non prossimi al matrimonio, sul tema «Sessualità nel fidanzamento» con don Vittorio Fortini.
EREMO DI RONZANO. Domenica 17 alle 10 per il ciclo «Izera Domestica Biblica all'Eremo» incontro sul vangelo di San Luca, con fra Riccardo Perez Marquez osm del Centro studi biblici di Montefano. Alle 12 Messa.
SANTI FILIPPO E GIACOMO. Mercatino di Natale aperto nei seguenti giorni: oggi dalle 9 alle

13; venerdì 15 dalle 15,30 alle 19,30; sabato 16 dalle 9 alle 13 e pomeriggio dalle 15,30 alle 19,30.

associazioni

CIF. Martedì 12 alle 16,30 incontro su «Il Natale non è una favola: i Vangeli del Natale», con Suor Maria Grazia Giordano. L'incontro si tiene nella sede del Cif, via del Monte 5.
PAX CHRISTI. Domani alle 21 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano, (piazza del Baraccano 2) veglia di Preghiera per la Pace. La veglia dal titolo «Non ci hai creato per uccidere ma per renderci gloria» ha un particolare riferimento all'attualità della Pace in Terris e uno sguardo alla guerra in Palestina. La veglia sarà animata insieme al Movimento dei Focolari.
MONASTERO WIF. Sabato 16 a partire dalle 9,30, nella chiesa del Santissimo Salvatore (Via Cesare Battisti 18), catechesi, sul tema «Eucaristia e Croce», tenuta dal rettore don Roberto Pedrini; si proseguirà con l'Adorazione eucaristica, seguirà la Messa presieduta da don Stefano Zangarini. Saranno disponibili sacerdoti per le confessioni. E' possibile riascoltare tutte le catechesi del cammino wifi collegandosi al canale youtube del Monastero Wif Bologna.
SERVI ETERNA SAPIENZA. Per il ciclo «Donne che portano frutto», lunedì 11 alle 16,30 conferenza su «La madre di Sansone» nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza in piazza San Michele, 2. Guida il domenicano fra Fausto Arici.

cultura

MUSEO R. V. SAN LUCA. Mercoledì 13 alle 18 «La Natività. Figure presepiali»: gli artisti (E. Beretti, E. Bertozzi, G. Buonfiglioli, M.

Carrolli, D. Cassano, P. Curalandi, M. Macchiarini, L. E. Matter) che hanno realizzato le «Natività» esposte al Museo, in conversazione col Direttore, illustreranno le ragioni e le caratteristiche del loro lavoro.
GHISLIARDI INCONTRI. Martedì 12 alle 18,45 nella Cappella Ghisliardi (Piazza San Domenico 12) incontro su «Giussani e i Padri della Chiesa. Una tradizione vivente»; interverranno: Pierluigi Banna, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Andrea Zauli, dottorando in Scienze delle Religioni all'Università Complutense di Madrid, Giuseppe Barzaghi, domenicano, filosofo e teologo, Guido Bendinelli, domenicano, docente di Patrologia e Storia della Chiesa Antica alla Fret, modera Andrea Pezzini, Associazione Newman.
ORODELIERO ORCHESTRA. Oggi alle 20,30 nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia (via Crespellani, 7)

CATTEDRALE



Manfredini, Messa del cardinale nel 40° e visite alla mostra

Sabato 16 alle 11 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in ricordo e suffragio di monsignor Enrico Manfredini, arcivescovo di Bologna per alcuni mesi nel 1983, a quarant'anni esatti dalla sua morte. Lo stesso giorno terminerà, sempre in Cattedrale, la mostra, curata dal Centro culturale «Enrico Manfredini» dal titolo «Per cui questo mondo diventa diverso». L'amicizia con Cristo - Enrico Manfredini Vescovo di Bologna». Prevede visite guidate: oggi alle 15, sabato 6 alle 10,20 e alle 15. Nella foto, l'inaugurazione da parte del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

concerto di Natale a cura dell'associazione «Oro del Reno Orchestra».
SOCIETÀ PER LA MUSICA ANTICA. Sabato 16 alle 17 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola «Go, crystal tears» con Naoko Tanigaki, soprano. Musica dell'Inghilterra elisabettina. I concerti saranno anche occasione per sostenere la ricostruzione del tetto della chiesa dei Santi Cosimo e Damiano.
ORGANI ANTICHI. Domenica 17 alle 18 nella chiesa parrocchiale di San Vitale a Granarolo, oboista: Marino Bedetti, organista: Andrea Macinanti. Orchestra dei giovanissimi del Conservatorio «Giovanni Battista Martini» di Bologna.
PREMIO ALBERGHINI. Per festeggiare il traguardo della VIII Edizione del Premio Giuseppe Alberghini, il concorso musicale istituito dall'Unione Reno Galliera che valorizza e sostiene i giovani strumentisti, i compositori e i cantanti che risiedono e studiano in Emilia-Romagna, domenica 17 alle 11, sette artisti scelti fra i vincitori della precedente edizione si esibiranno in concerto a Palazzo Boncompagni (via del Monte, 8).
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Mercoledì 20 alle 21, concerto di Natale alla Badia del Lavino, a ritmo jazz e bossanova. Il ricavato delle donazioni del concerto andrà a sostenere le attività di Lidi.
TCBO. Mercoledì 13 alle 20,30, all'Auditorium Manzoni «Lo Schiaccianoci» diretto da James Conlon, chiude la stagione sinfonica 2023 del Teatro Comunale. La magia di una delle fiabe natalizie più amate al mondo, che sa accendere la fantasia di grandi e piccoli, è quella dello Schiaccianoci, celebre balletto di Cjovskij.
IVANO DIONIGI. Giovedì 14 alle 18,30 presentazione del libro «L'apocalisse di Lucrezio - Politica, Religione, Amore» di Ivano Dionigi al Mast Auditorium. Sarà

presente l'autore.
FONDAZIONE ZERI. Mercoledì alle 17 nella sede di Piazzetta Giorgio Morandi 2 visita guidata alla mostra fotografica «Il più grande centro commerciale di oggetti d'arte. La Galleria Sangiorgi tra Otto e Novecento nei materiali Zeri e Mancinelli». Giovedì 14 alle 17,30, Francesca Baldassarri presenta il libro «Aniello Falcone e i pittori della sua cerchia» di Nicola Spinosa. Info: fondazionezeri.info@unibo.it
IL GENIO DELLA DONNA. Per il genio della donna» domani alle 17,30 nella sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13) Valeria Rubbi parlerà di «Donne e cibo nell'Arte. Dalla natura morta ai disordini alimentari

società

GEOPOLIS. DOMANI alle 18,30, nella sala Marco Biagi (via Sante Stefano 119) presentazione del libro «Xtending. Come la Cina sogna di tornare impero», di Giorgio Cusinato, con l'autore e consigliere editoriale di Limes e Federico Petroni di Limes. Introduzione di Stefano Totaro di Geopolis. Sabato 16 alle 17,30, nel Centro Interculturale Zonarelli, (via Sacco 14) per il ciclo «Orizzonti interculturali», incontro su «Africa Instabile» con: Luciano Pollicchini, analista fondazione Med-Or. Elia Morelli, ricercatore di storia (Unipa) e analista geopolitico (Domino). Saluti di Rita Monticelli, Università di Bologna. Modera Stefano Totaro, Geopolis.
LIBRO SIRIA. Giovedì 14 alle 20,45 nel Salone della parrocchia di Ponte Ronca (via Savonarola 2) verrà presentato il libro «Siria. Dove non canta più il cielo» di Luigi Mariani, operatore umanitario e giornalista in Turchia, Iraq e nord-est della Siria.
ANT. Da martedì 12 alla domenica 17 dalle 10 alle 19 Merc'Ant di Natale, nel Palazzo Saraceni (via Farini, 15). Un'occasione per i regali di Natale, con oggettistica, abbigliamento vintage e bigiotteria artigianale. Il ricavato dell'iniziativa andrà a favore dei progetti di assistenza socio-sanitaria di Fondazione Ant Italia.

RENAZZO

Concerto natalizio per il Sav di Cento

Sabato 16, nella chiesa di San Sebastiano di Renazzo (FE), si tiene un concerto natalizio con l'Orchestra giovanile centese diretta da Alessio Alberghini, impegnata in musiche di Holst, Haendel, Mascagni, Hishashi e Anderson. Il ricavato (offerta libera) è per il Servizio Accoglienza alla Vita di Cento.



UNITALI

Adesione, rito per rinnovare l'impegno per i deboli

Domenica scorsa, nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, dopo la Messa, l'assistente spirituale dell'Unitali Bologna don Luca Marini ha provveduto al rito cosiddetto dell'adesione, con cui i soci hanno riaffermato la loro appartenenza e il loro impegno per i più deboli. A seguire, il tradizionale pranzo di Natale.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

GIOVEDÌ 14

Alle 19 alla Mensa Caritas della Fondazione San Petronio Messa pre-natalizia.

VENERDÌ 15

Alle 18,30 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio inaugura e benedice il presepio di Paolo Gualandri. Alle 20 in Cattedrale Messa per la comunità filippina nell'ambito della Novena di Natale.

SABATO 16

Alle 11 in Cattedrale Messa in memoria dell'arcivescovo Enrico Manfredini nel 40° anniversario della morte. Alle 18,30 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova Messa in memoria di Mariele Ventre nel 28° anniversario della morte.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Sabato 16 Quarantesimo anniversario della morte dell'arcivescovo Enrico Manfredini: alle 11 Messa presieduta dall'arcivescovo Zuppi in Cattedrale.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Un colpo di fulmine» ore 16,15 - 18,40 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Cento domeniche» ore 15 - 17 - 19 - 21

GALLERIA (via Matteotti 25): «Il male non esiste» ore 16,30, «Il cielo brucia» ore 19, «Kissing Gorbacio» ore 21,30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Bangla» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Mary e lo spirito di mezza notte» ore 15, «I limoni d'inverno» ore 16,30, «Il male non esiste» ore 19 - 21 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2)

«Asteroid City» ore 16-18,30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Killers of the flower moon» ore 16,30, «Io Capitano» ore 20,30

DON BOSCO (CASTELLO D'AR- GILE) (via Marconi 5) «L'imprevedibile viaggio di Harold Fry» ore 17,30

ITALIA (SAN PIETRO IN CAS- LA) (via XX Settembre 6) «Cento domeniche» ore 17,30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «C'è ancora domani» ore 16,15, «Comandante» ore 18,30 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Comandante» ore 20,30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavovour 7) «Cento domeniche» ore 16 - 18,30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Comandante» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

12 DICEMBRE

Ghedini don Antonio (1956), Arrigoni don Giuseppe (1959), Vivarelli don Ugo (2012)

13 DICEMBRE

Landi don Luigi (1949), Golfieri don Agostino (1957), Cocchi don Olinio (1959), Brocadello don Pasquale (1988)

14 DICEMBRE

Emiliani padre Tommaso, filippino (1972)

15 DICEMBRE

Dossetti don Giuseppe (1996)

16 DICEMBRE

Manfredini monsignor Enrico (1983), Stefanelli don Antonio (2013)

17 DICEMBRE

Gamberini don Augusto (1948), Sazzini monsignor Enrico (2009)

CRIPTA CATTEDRALE

Festa per S. Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco

Lunedì scorso nella Cripta della Cattedrale è stata celebrata la festa di Santa Barbara, patrona tra gli altri dei Vigili del fuoco e del genio Ferrario, che erano presenti. A presiedere la Messa monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola. «Abbiamo bisogno di una patrona per questi corpi che hanno bisogno di aiuto sempre».



Un momento della Messa

ha sottolineato monsignor Mosciatti: «C'è bisogno di coraggio, di intervenire davanti al bisogno dell'uomo, di ogni uomo e per questo è un gesto sempre bello chiedere l'aiuto del Signore soprattutto le nostre grandi patronne». «È una festa grande - ha proseguito - perché ci ricorda che la cosa grande della vita è poter dare una mano ed essere d'aiuto soprattutto nei momenti di difficoltà e questo lo abbiamo sperimentato tante volte con le alluvioni, coi terremoti e altre catastrofi naturali». «Quando a fine anno riusciamo a festeggiare il successo delle azioni di soccorso, come per esempio quella dell'alluvione - ha sottolineato Calogero Turturici, Vigili del Fuoco - e un'azione amministrativa degna delle aspettative del territorio e soprattutto una attività di soccorso senza infortuni, questo è molto importante e il nostro attaccamento a santa Barbara è frutto di tutte queste situazioni». (L.T.)

San Petronio, un grandioso concerto per i bambini ucraini

Sabato scorso la Basilica di San Petronio ha ospitato il Concerto di Natale «Note di Pace, Note di Speranza», organizzato dal Distretto Rotary 2072 Emilia-Romagna e Repubblica di San Marino, in collaborazione con la diocesi e la Fabbrica di San Petronio. Lo ha eseguito la Young Musicians European Orchestra, diretta da Paolo Olmi; si è esibito per la prima volta in Italia il violinista brasiliano Guido Felipe San'Anna. Il programma ha visto poi la presenza del Coro ucraino dei bambini di Ternopil, il Coro di Voci bianche e Coro giovanile del Teatro Comunale di Bologna, i Cori associati ad Aerco, con oltre 250 coristi che, al termine della serata, hanno cantato, tutti insieme, l'Hallelujah dal «Messiah» di Handel.

L'origine di quest'opera è singolare: nel 1741 il vescovo di Londra aveva vietato la rappresentazione dei lavori religiosi su palcoscenici profani; Handel pensò allora di scrivere un lavoro adatto all'esecuzione in chiesa. Quando lesse il libretto di J. J. Rousseau, ne fu così colpito che in soli 24 giorni il «Messiah» era completato. La prima rappresentazione londinese avvenne nel 1743 alla presenza di re

Giorgio II, che balzò improvvisamente in piedi quando ascoltò l'Hallelujah, colpito dalla grandiosità e bellezza della musica: da allora, il pubblico inglese si alza in piedi durante la sua esecuzione, e così hanno fatto anche le 1.300 persone presenti al concerto.

Il Distretto Rotary 2072 ha coinvolto nell'organizzazione dell'evento numerose associazioni del territorio e diverse realtà economiche, come Bc. Felsinea e Barilla, per supportare l'iniziativa a favore dei bimbi ucraini. Le offerte donate nella serata ed i contributi di tutti i Rotary Club del Distretto 2072 saranno utilizzati per offrire a 40 bambini orfani e rifugiati ucraini una vacanza al mare la prossima estate, per allontanarli dalle zone di guerra. Erano presenti al Concerto anche monsignor Giovanni Silvagni vicario generale, Andrii Yuras, ambasciatore d'Ucraina presso la

Santa Sede, don Mykhailo Boiko parroco di San Michele degli ucraini in Bologna e monsignor Andrea Grillenzoni, primicerio di San Petronio. «Con questo concerto raccogliamo l'annuncio del Vangelo della Prima Domenica di Avvento: «Vegliate, siate pronti!» - ha detto monsignor Grillenzoni - «La nostra presenza di questa sera dice: "Signore, siamo pronti a vegliare, a fare ponti e non muri, a creare unione e non separazione, perché è questo che serve per fare la pace". «Il Rotary da oltre 110 anni si impegna per promuovere la pace - ha concluso il governatore Fiorella Sgarbi - «combattere le malattie, fornire acqua e strutture igienico-sanitarie, proteggere madri e bambini, sostenere l'istruzione, sviluppare le economie locali e tutelare l'ambiente. Insomma i Club di Rotary lavorano per contribuire a un mondo migliore».

Gianluigi Pagani

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha promosso lo scorso 1° dicembre un convegno sulla figura del sacerdote di Argenta assassinato 100 anni fa nel 1923

Quell'eredità di don Minzoni

Ghizzoni: «Ha resistito fino al sangue nell'impegno come educatore e costruttore della comunità»



Il convegno in regione

DI DANIELE BINDA

A cento anni dall'uccisione di don Giovanni Minzoni ad Argenta nel 1923, l'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna ha proposto un convegno che si è svolto il 1 dicembre nella sede della Regione. A discutere su «Don Minzoni, un martire maestro di democrazia» diversi studiosi, esperti ed autorità. Era un sacerdote, impegnato nella cura dell'educazione dei giovani, iscritto al Partito Popolare di don Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi, che venne ucciso nel 1943 per la sua

coerenza democratica e la sua capacità di vedere in avanti la pericolosità del governo fascista che stava crescendo per diventare regime. Il giornalista Claudio Sardo ha moderato l'incontro con vari esponenti della politica, della Chiesa, delle istituzioni e delle Associazioni. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna - Cervia (nella cui diocesi si trova Argenta, dove don Minzoni venne ucciso) ha ribadito il martirio di don Minzoni, che ha resistito fino al sangue nel suo impegno come educatore e costruttore della comunità cristiana. In

causa c'era la dignità e il valore della persona umana e l'amore di Dio per gli uomini e il legame profondo con la sua gente che don Minzoni dimostrò sempre. Monsignor Ghizzoni ha citato quanto ha detto il cardinale Zuppi nell'omelia tenuta ad Argenta in agosto per le celebrazioni del centenario: «È solo questo amore che spiega le scelte e la testimonianza di don Minzoni, prete appassionato, amante della Patria, pastore creativo e fedele, uomo di preghiera e attento ai problemi concreti, che aveva imparato ad affrontare nella scuola di amore della sua

comunità religiosa e civile». Al convegno ha partecipato anche l'ex senatrice Albertina Soliani, che ha sottolineato come don Minzoni è un martire della Chiesa e anche dell'Italia allora preda del fascismo. Ha poi ribadito che la passione di don Minzoni per la vita, per la dignità della persona, per l'educazione dei giovani alla libertà e alla responsabilità erano la luce che i fascisti cercarono di spegnere. Un grande esempio per tutti. Francesca Maletti, consigliere regionale e presidente del Consiglio nazionale delle Acli, ha ripreso l'immagine di

Sant'Agostino dicendo che era un sacerdote delle due città, quella di Dio e quella degli uomini. «Don Minzoni - ha spiegato - ci pone grandi interrogativi sull'impegno che viveva e che in oggi si fa così fatica a trovare, nella nostra società, spesso disinteressata e chiusa nel proprio individualismo». Anche l'ex senatore Aldo Preda, tra gli organizzatori delle cerimonie per le commemorazioni del centenario dell'omicidio di don Minzoni, ha ricordato come bisogna riscoprire il suo valore umano e che non occorre essere cattolici per

onorarlo: è un martire della democrazia. A margine del convegno anche lo storico Alberto Melloni ha rilasciato una sua dichiarazione: «A 100 anni dal suo assassinio, don Minzoni continua ad essere un banco di prova per la Chiesa e per la società. C'è di sicuro un debito civile per questo uomo eroe di guerra, antifascista dall'inizio, che viene ammassato per la sua azione con i giovani. E dall'altro c'è un debito con la Chiesa ancora più grande perché don Minzoni, fin dal momento della sua morte venne, come dire, coperto da un velo».



Petroniana Viaggi e ResArt Iacomus
sono liete di invitarvi al
Brindisi degli Auguri

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2023

ResArt - Fondazione Lercaro, via Riva di Reno, 55-57 Bologna

Programma

- Ore 17.00 Visita esclusiva della Raccolta Lercaro e delle nuove esposizioni
- Ore 18.00 Presentazione della Programmazione 2024 di Petroniana Viaggi
- Ore 19.00 Premi, Sorprese e Brindisi degli Auguri

RSVP info@petronianaviaggi.it

Augurandoci di poter condividere questo momento speciale insieme vi aspettiamo in agenzia per aiutarvi a organizzare viaggi indimenticabili per il 2024!

Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 36 Bologna - 051 261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it



**IL VESCOVO ENRICO MANFREDINI
UNA GRANDE PASSIONE
PER L'UOMO**

Le celebrazioni nel quarantesimo anniversario della scomparsa

CATTEDRALE
DI SAN PIETRO

16 DICEMBRE 2023

ore 11.00 - Santa Messa di suffragio
presieduta da S.E.m. il Cardinale Matteo Maria Zuppi

CATTEDRALE DI SAN PIETRO

DAL 4 AL 16 DICEMBRE 2023

la mostra "Per cui questo mondo diventa diverso".

L'amicizia con Cristo, Enrico Manfredini Vescovo di Bologna a cura del Centro culturale "Enrico Manfredini"

Visite guidate: info e prenotazioni centromanfredini@gmail.com



CHIESA DI BOLOGNA



Inserito promozionale non a pagamento